

→ **Il rimorchiatore italiano** secondo i dati del navigatore satellitare si trova ancora in acque libiche

→ **L'ansia delle famiglie** L'ultimo messaggio su Fb di uno dei marinai: «Sto bene, ma situazione nera»

È ancora un mistero il sequestro dell'Asso22 Da domenica è silenzio

FOTO ANSA



Il rimorchiatore "Asso 22" della compagnia Augusta Offshore di Napoli trattenuto con l'equipaggio in acque libiche

Timore e preoccupazione per la sorte del rimorchiatore Asso22 che da domenica è stato sequestrato da uomini arnati nel porto di Tripoli. La nave, secondo l'armatore, sarebbe ancora in acque libiche.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

L'unica certezza arriva dal satellite: "Asso 22" si trova ancora in acque libiche. Dove, esattamente, non è in grado di dirlo nemmeno Mario Mattioli, amministratore delegato della Augusta Offshore, la società armatrice napoletana proprietaria del rimorchiatore sequestrato da un gruppo di uomini armati mentre era alla fonda nel porto di Tripoli. Disperatamente aggrappati al sistema di rilevamento satellitare, che si teme possa essere sabotato da un momento all'altro dai sequestratori, ci sono le famiglie degli otto marittimi italia-

ni, cinque siciliani, un laziale e due campani, presenti sull'unità dislocata da diversi anni lungo la costa africana. Incontrando i giornalisti nel corso di un'improvvisata conferenza stampa nella sede dell'Augusta Offshore alla Riviera di Chiaia, Mattioli prova a dispensare serenità: «Il comandante – afferma – è in grado di poter diffondere la necessaria tranquillità che deve esserci a bordo, perché in questi casi la cosa più importante è non perdere la calma». Sui motivi del sequestro, Mattioli è abbastanza evasivo: «Non vorrei rispondere, non perché non mi sia fatto un'idea, ma perché sono cose che è meglio non dire, almeno in questo momento», aggiungendo che nessuna richiesta di riscatto è stata avanzata.

L'ultimo contatto telefonico che la compagnia armatrice partenopea ha avuto con l'equipaggio del rimorchiatore risale a domenica mattina. Erano le 6.30. Poi, le comunicazioni sono state interrotte. «Non abbiamo più ri-

tenuto di doverlo contattare – spiega Mattioli – perché il nostro obiettivo è riportare in tranquillità l'equipaggio a casa nella maniera più veloce e indolore possibile». L'armatore ripercorre così le ultime ore a Tripoli della nave: «La nostra unità si trovava nel porto di Mellitha e stava svolgendo operazioni normali di tipo commerciale su richiesta del nostro noleggiatore, una società mista italo-libica appartenente al gruppo Eni. La nostra attività consiste essenzialmente nel trasportare, per conto delle società petrolifere che operano in installazioni a mare e a terra, materiali, mezzi, cibo e persone. Abbiamo avuto ordine di andare a caricare ciò che serve nelle normali attività di perforazione. Ci trovavamo insomma in una situazione di assoluta routine a Tripoli. La nostra attività è anche svolgere sicurezza sia per il personale che si trova sulle installazioni, soprattutto offshore, ma anche i terminal petroliferi a terra». Il sequestro, rivela l'ad della Augusta, è stato

preceduto da un episodio strano, probabilmente sottovalutato. Sabato scorso quattro persone e il comandante del porto sono salite a bordo della "Asso 22", «ma non abbiamo considerato pericolosa la loro intrusione, perché il porto commerciale, nonostante i venti di guerra, era ancora aperto e attivo. La situazione – racconta Mattioli – è precipitata domenica mattina, quando persone armate sono salite a bordo e hanno, di fatto, sequestrato la nostra unità con l'equipaggio a bordo che, però, non è sotto il controllo diretto nostro, né del noleggiatore che, fino a domenica mattina, ha mantenuto le operazioni in corso sulle piattaforme offshore. Piattaforme che, sempre domenica, sono state evacuate. È da allora che la situazione si è fatta difficile: la nave e l'equipaggio sono sotto le istruzioni di coloro che in questo momento sono a bordo». L'Augusta, comunque, tiene costantemente informati i familiari dei marittimi degli sviluppi della situazione. «La società sta cercando di sbloccare la situazione e ci aggiorna in continuazione», conferma Antonio Colantuono, fratello di Luigi, di Torre del Greco, uno dei marittimi imbarcati sul rimorchiatore. Trentaquattro anni, appassionato di musica neomelodica, di

L'armatore

«Uomini armati erano già saliti a bordo, ma non immaginavamo...»

Il lavoro

«Svolgiamo operazioni commerciali per un noleggiatore italo-libico»

motori e gran tifoso del Napoli, Luigi Colantuono è in Libia dal 6 febbraio. Si è imbarcato per mettere assieme i soldi necessari per sposarsi. «Sto bene, ma la situazione qui è davvero nera», aveva scritto su Facebook appena arrivato a Tripoli. Sull'"Asso 22" c'è un altro marittimo napoletano, Giovanguiseppe Iapino, 31 anni, sposato. Domenica mattina è riuscito a chiamare la moglie, Grazia. Poche parole: «Non preoccuparti stiamo tutti bene». Poco prima della mezzanotte di domenica ha telefonato a casa anche Antonino Arena, 34 anni, di Pozzallo, in provincia di Ragusa: «Ha preferito parlare con me per non trasmettere ansia alla moglie Sofia – rivela il padre, Salvo Arena. – Mi ha detto che stava bene e che la situazione era sotto controllo. Ma io ho paura». ❖